



Comunità Bet'el

“Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare”. Queste parole tratte dal messaggio di papa Francesco per la quaresima del 2018, ci aiutano a comprendere il significato dell’iniziativa “*24 ore per il Signore*” che anche quest’anno ci accompagna durante il nostro cammino quaresimale. Tante persone si stanno riavvicinando al sacramento della Riconciliazione perché in tale esperienza ritrovano spesso la strada per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita.

In questo sacramento, un vero e proprio appuntamento con la misericordia senza fine, ci viene offerto il volto di un Dio che si fa vicino ad ognuno di noi con un amore tenerissimo e compassionevole di cui abbiamo sempre bisogno.

Come accade per ogni storia d’amore, anche l’alleanza con il Signore va rinnovata continuamente, senza sosta, solo così il nostro cuore sarà capace di rigenerarsi e di far festa per il dono ricevuto.

Comunità monastica Bet'el

Spunti per la riflessione personale

Chi potrebbe non vedere quanto sia empio e quanto sacrilego credere che all'uomo convertito al bene mediante la penitenza per i mali pregressi non possa essere concessa la remissione di qualsiasi colpa? Cos'altro sostengono queste parole, se non che la mano del medico onnipotente viene allontanata dall'efficacia della salvezza umana, per colpevole disperazione? In effetti, proprio il medico dice: *Non abbisognano del medico quanti sono sani, ma quanti sono ammalati* (Lc 5,31). Se il nostro medico è esperto, può sanare tutte le infermità; se è il nostro Dio misericordioso, può rimettere tutti i peccati. Non è perfetta la bontà che non prevalga su ogni malizia, né è perfetta la medicina cui qualche malattia risulti incurabile. In effetti nei Testi Sacri appare scritto: *La malizia non prevale sulla sapienza* (Sap 7,30); e l'onnipotenza del nostro medico è annunciata nel Salmo con tali parole: *Anima mia benedici il Signore e tutto il mio essere benedica il suo santo nome. Anima mia benedici il Signore e non dimenticare i suoi tanti favori. È lui che perdona tutte le tue colpe, che sana tutte le tue debolezze che riscatta la tua vita dalla tomba, che sazia nelle cose buone il tuo desiderio, che ti corona di misericordia e di bontà: la tua gioventù sarà rinnovata come aquila.* Domando: cosa dovremmo pensare che non ci possa essere rimesso dal momento che il Signore è propizio in tutte le nostre colpe? O cosa dovremmo supporre che in noi non possa essere sanato, dal momento che il Signore sana tutte le nostre debolezze? O come è possibile che resti

qualche bisogno a uno sanato e giustificato, che sia pago di desiderare le cose buone? O fino a qual punto non si crede che possa valersi del beneficio della piena remissione uno cui sia stato fatto dono della corona, della bontà e della misericordia? Nessuno rimanga pertanto nella sua infermità, disperando del medico; nessuno si distrugga nelle colpe, sminuendo la misericordia di Dio. L'apostolo afferma che *Cristo è morto per gli empi* (Rm 5,6). E parimenti dice che *Cristo Gesù venne nel mondo per salvare i peccatori* (1 Tm 1,15).

Fulgenzio di Ruspe *Lettere* 7,4

Se non vuoi essere litigioso, credo che ormai comprenda come debbono essere intese rettamente le parole del Profeta, che tu cerchi di esporre in maniera diversa. Dapprima egli dice: *Diventa propizio verso tutte le tue iniquità*, cosa che avvenne nella remissione di tutti i peccati, e poi aggiunge: *Che guarisce tutti i tuoi mali*, lasciando intendere che questi sono i mali contro cui, senza intermissione, i santi combattono le lotte interiori, fino a quando essi siano sanati o diminuiti il più possibile in questa vita. Non si può dire infatti che non esiste la malattia, per cui la carne ha voglie contro lo spirito, perché la virtù della castità rimane invitta. Se non ci fosse la malattia, lo spirito non avrebbe desideri contro la carne. Per questo però lo spirito ha desideri contro di essa, perché, se non può avere la sanità di non combattere, ottenga quella di non acconsentire. Quello di cui trattiamo, quindi, e di cui

sentiamo la resistenza dentro di noi, o è una natura estranea che dev'essere separata, o è la nostra che dev'essere sanata.

Sant'Agostino, *Contro Giuliano* 6, 18, 57

E ciò che è stato detto del battesimo è dimostrato dalle stesse parole con le quali affermò che è impossibile che i caduti siano rinnovati, se ammessi alla penitenza. Infatti siamo rinnovati per mezzo del battesimo, per effetto del quale nasciamo una seconda volta, come dice lo stesso Paolo: *Infatti siamo stati sepolti con lui mediante il battesimo nella morte, affinché, come Cristo risuscitò dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi camminiamo in una vita nuova* (Rm 6,4). E in un altro passo: *Rinnovatevi nello spirito della vostra mente e rivestitevi dell'uomo nuovo, che è stato creato secondo Dio* (Ef 4,23-24). E in un altro passo: *La tua giovinezza si rinnoverà come quella dell'aquila*, perché anche l'aquila, dopo essere morta, rinasce dalle sue spoglie come per mezzo del sacramento del battesimo noi, dopo essere morti al peccato, rinasciamo a Dio e siamo creati una seconda volta. Insegna dunque che c'è un solo battesimo, come in un altro passo: *Una sola fede – dice – un solo battesimo* (Ef 4,5).

Sant'Ambrogio, *La penitenza* 2,8

Secondo la legge, dopo l'umana corruzione è rimasta solo la parola della grazia. Allora la logica conseguenza avrebbe dovuto essere che tutti coloro che avessero trasgredito il comandamento divino sarebbero stati puniti e disonorati; questo però non fu ciò che accadde. Piuttosto, è stata una scelta la via del perdono, tramite la grazia e la misericordia. A riprova di ciò ascoltate ciò che dice Davide: *Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi. Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli di Israele. E ancora: Il Signore è buono e giusto. Mostrerà al via ai peccatori* (Sal 25,8).

Giovanni Crisostomo, *Omellie sul vangelo di Giovanni*

14

Là tanto grande è la sicurissima conoscenza del pastore per la quale saranno separate le pecore dai capri, che nessun capro sarà posto a destra, come nessuna pecora sarà posta a sinistra. Invero i meriti con i quali gli uomini si allontanano da questa vita rimarranno con loro in quella vita senza interruzioni e senza mutamenti, sia i beni che qui portò la misericordia di Dio, sia i mali che qui procurò l'iniquità degli uomini. E per questo lì non ci sarà rimozione dei mali per quanto ci sarà avanzamento dei meriti buoni. Quelli rimarranno nella pena, questi saranno portati a compimento nella gloria. Questo è dunque il tempo nel quale Dio come sta scritto nel salmo: *Non ci ha trattato secondo i nostri peccati e non ci ha ricompensato secondo le nostre iniquità, giacché secondo la distanza del cielo dalla terra Dio ha*

confermato la sua misericordia su coloro che lo temono. Perché come l'Oriente è distante dall'Occidente, allontanò da noi le nostre iniquità.

Fulgenzio di Ruspe, *Le condizioni della penitenza* 2,10,4

Voi non dovete fare nulla pensando alla ricompensa; non dovete agire solo nelle azioni. La vostra corona proviene da lui ma l'opera è vostra, sebbene nulla accada senza il suo aiuto. Quando l'apostolo Paolo, che era prima Saul, era crudele e fiero persecutore, non meritava nulla di buono, piuttosto qualcosa di male; meritò di essere condannato, e non scelto tra gli eletti. Allora, improvvisamente, mentre stava compiendo il male meritando il male, fu sbattuto a terra da una voce celeste. Il persecutore fu schiacciato a terra, e il predicatore fu risollevato. Ascoltalo mentre ammette la sua condizione: *Io ero prima un bestemmiatore, un persecutore, un uomo arrogante, ma sono stato trattato con misericordia* (1Tm 1,13). Si è chiesto allora: *Il giudice giusto mi condannerà? Io sono stato trattato con misericordia*, ha detto, *ho meritato il male ma ho ricevuto il bene. Non ci tratta secondo i nostri peccati*. Io ho ottenuto la misericordia; ciò che era a me dovuto non mi fu dato giacché la sola cosa che mi sarebbe dovuta spettare era la punizione. Non ho ricevuto ciò che mi era dovuto, egli dice, sono stato trattato con misericordia. Non ci tratta secondo i nostri peccati.

Cesario di Arles, *Sermoni* 226, 2

Quando non era stato offerto ancora il sacrificio, lo Spirito non era disceso, il peccato non era stato distrutto, l'inimicizia non era stata eliminata, la maledizione non era stata cancellata, come avrebbe potuto esserci il perdono? ... Vedi con quanta precisione l'evangelista lo ha indicato. Dopo aver detto infatti: *Venne a predicare un battesimo di conversione nel deserto della Giudea*, ha aggiunto: *per la remissione* (Mc 1,4), come se dicesse: per questo li persuadeva a confessare e a pentirsi dei peccati, non perché fossero puniti, ma perché dopo ricevessero più facilmente il perdono. Se non avessero condannato se stessi, non avrebbero nemmeno chiesto la grazia, e se non l'avessero cercata, non avrebbero ottenuto il perdono. Sicché quel battesimo apriva la via a Cristo.

Giovanni Crisostomo, *Omellie sul vangelo di Matteo*
10,1-2

La voce del Signore che sprona alla penitenza, non è nuova. Lo Spirito Santo aveva anticipato il messaggio rivolto al popolo perché si pentisse: così fa dire a David: *Oggi sentirete la sua voce, non vogliate indurire i vostri cuori, come avvenuto nel giorno della prova nel deserto, al momento della prova* (Sal 94, 8-9). Ma nello stesso Salmo, poco prima, aveva premesso il seguente invito: *Venite mettamoci in ginocchio davanti a lui; innalziamo suppliche davanti al Signore che ci ha creati, poiché egli è il nostro Dio* (Sal 94, 6-7). Ciò aveva detto allo scopo di sollecitare il popolo peccatore alla penitenza, perché mostrasse poi anche l'affetto manifesto di chi è profondamente pentito. Il

Signore invita alla penitenza; il Signore promette il perdono dei peccati; il Signore che fa dire così ad Isaia: *Io ci sto: sono io che cancello le tue iniquità, non mi ricorderò dei tuoi peccati. Tu invece ricordatelo ben bene; confessa tu, per primo, le tue iniquità, così otterrai la giustificazione* (Is 43, 25-26). Giustamente anche il Signore esorta il popolo, perché faccia penitenza, con il dire: *Fate penitenza; il regno dei cieli si è fatto vicino*, così che mossi da tale richiamo per la confessione dei propri peccati, cominciassero ad essere resi degni del regno dei cieli ormai vicino. Non può infatti uno ricevere la grazia celeste che Dio dà, se non sarà completamente purificato da qualsiasi macchia di peccato mediante la confessione che sgorga dalla penitenza, mediante il dono di salvezza la cui fonte è il battesimo salutare. Battesimo fondato dal Signore nostro, cui va ogni benedizione per tutti i secoli dei secoli. Amen

Cromazio di Aquileia, *Commento al vangelo di Matteo*
15,3

Brani tratti da: *La Bibbia commentata dai Padri*, Città Nuova Volume 7/2, pp. 302-308, Roma, 2013; Volume 2, Roma, 2003, p. 33; Volume 1, pp. 122-123, Roma, 2011.

Proposta per un breve esame di coscienza

Quando ci accingiamo a fare l'esame di coscienza apriamo lo sguardo sul nostro mondo interiore, un atto di vigilanza che si fa attesa del Signore e tempo di preghiera. Ti proponiamo queste semplici domande che possono esserti di aiuto.

In relazione a Dio

- Mi rivolgo a Dio solo quando ho qualche necessità senza coltivare un rapporto costante con Lui nella preghiera?
- Mi lamento con Lui perché non mi aiuta o sembra non ascoltare le mie preghiere o non concedermi quello che io ritengo sia importante per me?
- Mi impegno, faccio qualcosa per crescere anche spiritualmente? E come lo faccio, e quando?
- Mi ribello contro la volontà di Dio e pretendo che Egli faccia la mia volontà?
- Confido più in me stesso che nella sua grazia?
- In quest'epoca di pandemia, di estrema difficoltà ho cercato di iniziare un percorso di cambiamento a partire dal mio rapporto con Dio?

In relazione al prossimo

- Ho giudicato sia a livello di pensiero che di parole gli altri? Sono stato intollerante nei confronti delle idee altrui?
- Sono stato attento agli altri durante l'isolamento?

- So ascoltare, perdonare, essere comprensivo verso il mio prossimo o ho lasciato che mi vincessero l'ira, agendo con collera?
- Nell'arco della mia giornata mi preoccupa dei poveri e dei malati, di tutti coloro che sono nel bisogno?
- Ho fatto sentire male altre persone o chi abita con me? Sono stato gentile durante l'isolamento o ho perso la pazienza con loro?
- Come vivo la responsabilità nell'educazione dei miei figli?
- Ho rispetto della dignità di ogni persona, del paese in cui vivo e dell'ambiente di cui sono custode?
- Nel mio modo di gestire il denaro, mi sono preoccupato della sofferenza altrui?
- Ho pregato per i malati e i defunti a causa della pandemia?
- Mi sono preoccupato del fatto che i miei parenti e i miei amici fossero in buona salute?
- Prego per la fine di questa pandemia?

In relazione a me stesso

- Ho sprecato il mio tempo con telefono, televisione, Internet, reti sociali senza lasciare tempo per la preghiera e al dialogo personale con il Signore?
- Sono stato pigro, non attento alle esigenze di chi mi sta a fianco?
- Amo e coltivo la purezza del cuore, dei pensieri, delle azioni?
- In questo tempo difficile ho scelto la strada del vivere con sobrietà?

- Ho dato una testimonianza credibile del mio essere cristiano o la mia vita sembra essere distante dalla fede?
- Cristo è veramente presente nella mia vita, nel mio cuore e nella mia mente?
- Ricordo l'ammirazione e la lode e non sopporto invece le critiche o i suggerimenti che gli altri mi fanno credendo di essere nel giusto?
- So dimenticare e perdonare subito un'offesa che mi hanno fatto?
- So dimenticare me stesso a favore degli altri senza alimentare in me sentimenti di gelosia, invidia?
- Ho fede nella misericordia di Dio fino ad abbandonarmi con fiducia nelle sue mani di Padre che tutto conosce e sempre perdona?

Proposta di alcuni salmi (a sfondo penitenziale) per la tua preghiera personale:

Salmo 12: Ho confidato o Dio nella tua misericordia.

Salmo 24: Volgiti a me, Signore, e abbi misericordia.

Salmo 31: Confesserò al Signore le mie colpe.

Salmo 50: Rendimi Signore la gioia di essere salvato.

Salmo 72: Il mio bene è stare vicino a Dio.

Salmo 129: Il Signore è bontà e misericordia.

Salmo 138: Scrutami o Dio, conosci il mio cuore.

Salmo 142: Mio Dio, insegnami a compiere il tuo volere.